Trescore Balneario (BG) - Canton
Insediamento Pluristratificato dal Neolitico VBQ al Campaniforme

Raffaella Poggiani Keller

Provincia Bergamo
Comune Trescore Balneario
Località Canton
Tipologia Insediamento pluristratificato perdurato dal Neolitico Medio al Campaniforme/Bronzo Antico con resti abitativi e funerario-cultuali
Contesto Area perialveale pedecollinare

Descrizione del sito. L'insediamento è situato in Valle Cavallina, ca. 14 Km a Nord della città di Bergamo, a quota 276-285 m s.l.m. Si estende sui bassi terrazzi del Torrente Tadone, in corrispondenza di un guado, in una vasta conca perialveale (Fig. 1, n. 1), chiusa a West e a Nord dal Colle dell'Aminella e a Sud-Est dal Colle Niardo, in posizione naturalmente protetta dalle asprezze del cli-

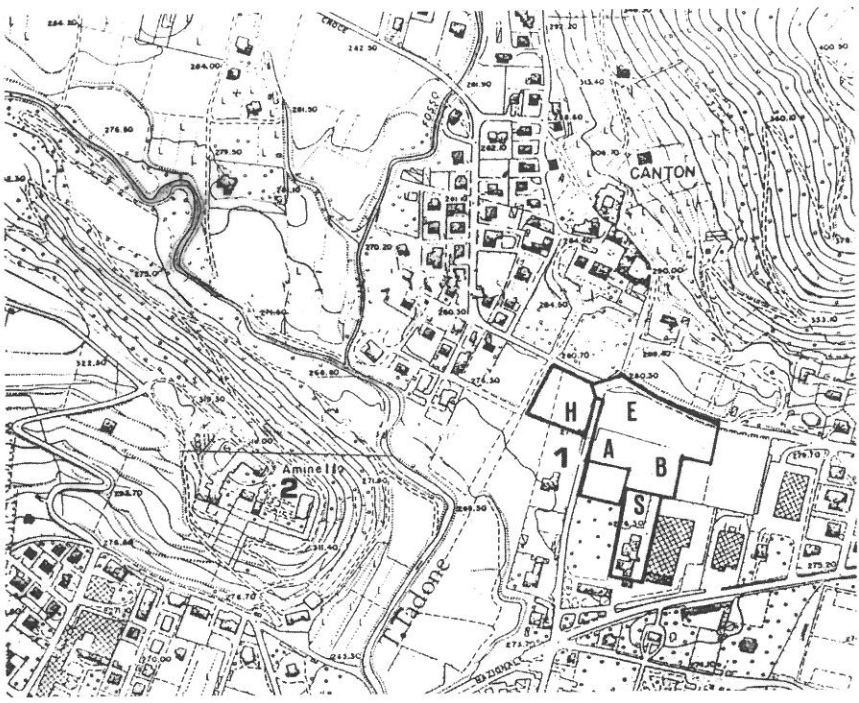


Fig. 1
Trescore Balneario-Canton. Posizione dell'insediamento (n. 1) nella piana perialveale del Torrente Tadone e ubicazione dei principali Settori di scavo. Con il n. 2 è indicato il ritrovamento di superficie di industria litica coeva (scala 1:5.000).

ma, al centro di percorsi infravallivi e prossima a cospicue zone di affioramento della selce (strati selciferi nel calcare di Val Predina; substrato fluvio-glaciale di Negrone, sfruttato dal Paleolitico Inferiore/Medio; Monte Misma con officine litiche dell'età del Rame e del Bronzo). Non è da sottovalutare inoltre la presenza di acque sulfuree che hanno determinato la fortuna di Trescore come rinomato centro termale.
Tracce sparse di frequentazione dell'età del Rame si colgono anche nell'area circostante, sul versante collinare sud-orientale del colle dell'Aminella[1] (Fig. 1, n. 2). L'analisi delle sequenze stratigrafiche via via rilevate nei vari interventi di scavo archeologico e nei sistematici controlli durante gli sbancamenti edilizi nelle aree limitrofe ha permesso di ricostruire l'evoluzione dell'area dal primo impianto di un complesso funerario-cultuale, nel Neolitico Medio, nella parte meridionale posta alla quota più bassa e quindi sommersa dopo la media età del Rame dalle esondazioni del Torrente, fino agli inizi del II millennio a.C., quando si conclude la vicenda dell'abitato preistorico che si sviluppò, nelle fasi avanzate dell'età del Rame prevalentemente sui terrazzi più elevati, a Nord dell'area funeraria e cultuale. Dopo l'età del Rame il sito risulta abbandonato per oltre un millennio; in questo periodo appare soggetto a fenomeni di esondazione e, al contempo, di erosione consistenti.
La presenza di un asse viario che corre lungo l'orlo di uno dei terrazzi a partire dalla tarda età del Rame e permane sulla medesima direttrice anche nell'avanzata età del Ferro ed in epoca romana (POGGIANI KELLER 1992 b) genera circoscritte tracce di frequentazione, nella seconda età del Ferro, e un duraturo utilizzo agricolo dell'area in età storica, antica (campi arati e sistemazioni agrarie in età romana repubblicana; infrastrutture e costruzioni agricole in età tardo antica) e moderna, salvo in prossimità della strada dove, tra fine del I e II sec. d.C., si sviluppa una necropoli, con una ripresa in età altomedioevale (una tomba gota isolata, inedita, dal Settore S, scavo 1997) e medioevale o moderna (necropoli di Località Boschetti[2]).

Storia delle ricerche. L'insediamento venne individuato nel 1972 per l'apertura di una trincea per la posa del metanodotto[3]. Nel 1973 vennero eseguiti dei sondaggi di verifica da parte dell'allora Soprintendenza alle Antichità, sotto la direzione di Vincenzo Fusco dell'Università degli Studi di Milano; nell'occasione si rinvenne un frammento di vaso campaniforme (FUSCO, POGGIANI KELLER 1976, pp. 34-35). A partire dal 1984 la Soprintendenza Archeologica della Lombardia diede avvio a sistematiche campagne di scavo preventive alla lottizzazione residenziale progettata nella zona, indagando in estensione, su una superficie di oltre 6.000 mq, ampi lotti denominati Settori A, B, E, H, S, Via Mandalì, SP-Strada Provinciale e Amboni. Campagne annuali si sono susseguite, sotto la direzione di

[1] POGGIANI KELLER R., a cura di, 1992, *Carta Archeologica della Lombardia. II La Provincia di Bergamo,* Schede, Modena, Vol. II, scheda n. 554, pp. 125-126.
[2] *Ibidem,* scheda n. 551, p. 125.
[3] La scoperta si deve a F. Magri che negli anni successivi ha collaborato, come responsabile di cantiere, alle campagne di scavo.

Raffaella Poggiani Keller, tra 1984 e 1992, tra 1995 e 1997, nel 2001 e tra 2004 e 2005[4], intervento quest'ultimo ancora in corso (conclusione prevista nel 2006). Questi scavi stratigrafici in estensione hanno interessato, nell'ambito dell'area lottizzata, tutta la fascia Sud (i Settori A, B ed S), che è stata interamente scavata per una superficie di oltre 2.500 mq, mentre è in corso di completamento lo scavo del settore centrale (il Settore E) per oltre 4.000 mq. La parte di insediamento estesa sul terrazzo superiore (Settore Amboni), sulle ultime pendici del versante collinare, databile in via esclusiva all'ultima fase dell'abitato nella tarda età del Rame-Campaniforme fino alle soglie del Bronzo Antico, è stata solo sondata con quattro saggi (scavo 2001).
Le ricerche sono state affrontate negli anni da gruppi di professionisti multidisciplinari: in particolare, al geologo Claudio Balista si devono lo studio geopedologico dell'area e l'analisi pedo-sedimentologica relativamente ai Settori E ed H (Relazioni agli Atti, inedite); nelle campagne di scavo in corso (2004-2006) lo studio geopedologico sul campo è condotto dal geologo Marco Radaelli, coadiuvato dal collega Luca Bergamini. Carotaggi per l'analisi palinologica sono stati effettuati e sono in corso di studio da parte di Cesare Ravazzi del Laboratorio di Palinologia e Paleoecologia del CNR-IDPA di Milano.
Dello scavo sono finora editi contributi preliminari o di singole evidenze e ci si ripromette di completare lo studio complessivo dell'intero insediamento del Canton, sia delle strutture sia dei materiali relativi, alla conclusione della ricerca sul campo, programmata per il 2006.

Caratteri dell'insediamento. Il sito del Canton (Fig. 2), denominazione che gli deriva da una villa settecentesca posta immediatamente a NW, si articola in due diversi complessi tra loro interrelati, ma con funzioni distinte e cronologia solo in parte coincidente che si sviluppa, senza apparenti soluzioni di continuità, tra Neolitico Medio- Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata ed età del Rame- Cultura campaniforme, qui evolutasi fino alle soglie del Bronzo Antico: accanto ad un complesso definibile come funerario-cultuale, fondato nella zona a S-W nel Neolitico Medio e costituito da un grande tumulo e da un successivo fossato, con tutt'attorno focolari strutturati (POGGIANI KELLER 2004), si sviluppa successivamente a Nord, a ridosso delle pendici collinari, un insediamento a carattere prevalentemente abitativo, impiantato intorno al Neolitico Recente, caratterizzato da elementi lagozziani e permeato da rari elementi VBQ e Breno, e definitivamente abbandonato alla fine della Cultura del Vaso Campaniforme, con il Bronzo Antico. I due comparti, posti a quote diverse (più basso di alcuni metri quello funerario-cultuale), risultano separati da un ampio spazio "vuoto", soggetto ad estesi e reiterati episodi di esondazione del vicino Torrente Tadone, esondazioni che colmano nel tempo il dislivello originariamente esistente tra i due.
Il complesso funerario-cultuale, conservato solo in parte in quanto chiuso tra la

[4] I lavori di scavo sono stati via via condotti da Franco Magri (Settori A, B, E, H, S, Via Mandali, Strada Provinciale, Amboni), da CORA (Settori B ed H), da Archeologi Associati (rilievi stratigrafici Settore H) e da SAP (Settori S ed E). Il consistente intervento in corso dal 2004 nel Settore E, ad opera della SAP di Mantova, è stato completato per i lotti 1 e 2, mentre il lotto conclusivo 3 sarà avviato nel 2006.

strada ed un'area già da tempo urbanizzata, risulta continuativamente frequentato e modificato tra il Neolitico VBQ e una fase piena dell'età del Rame: dapprima viene costruito un tumulo circolare in terra (POGGIANI KELLER 1998, Fig. 4) del diametro di metri 15 e alto 60-80 cm, impostato all'interno di una fossa recante sul fondo dei solchi d'aratura e arginato ai lati da una palizzata in legno. Dal livello di fondazione (US 438) provengono un beccuccio e orli di VBQ con decorazione "a filo spinato". All'interno del tumulo, in posizione eccentrica, si nascondeva una cassa lignea contenente consunti frustoli ossei combusti, insieme databile al Neolitico Recente per la presenza di ceramica lagozziana e di frammenti di ciotola di impasto fine con decorazione a C su tre file continue verticali, tipo Breno. Elementi lagozziani associati a corte cuspidi di freccia a breve peduncolo sono presenti anche nei livelli superiori del tumulo.
Sono inoltre da porre in connessione con il tumulo cinque focolari strutturati, isolati, dislocati lungo una linea E-W a partire da otto metri ad Est della struttura, nella fascia di terreno "vuota" tra il settore insediativo e quello funerario.
In una seconda fase, nel rispetto o, comunque, nella consapevolezza dell'esistenza del tumulo che continuava ad emergere dal piano circostante, viene realizzata una piattaforma impostata su un piano orizzontale creato sul fianco del tumulo dopo averlo inciso con nuovi solchi d'aratura ad andamento semicircolare. I reperti, tra i quali si distinguono cuspidi di freccia peduncolate, di forma slanciata e accurata fattura, e frammenti di asce-martello (POGGIANI KELLER 1990, Figg. 14-15), permettono di attribuire la piattaforma alla prima età del Rame.
In una terza fase piattaforma e tumulo vengono nuovamente modificati con il taglio di un ampio fossato ad andamento ellissoidale, con diametro di oltre 16 metri, eccentrico rispetto al tumulo che in parte sormonta. Largo mediamente 2 metri e profondo 80 cm, il fossato, scavato con l'aratro, conteneva nei riempimenti scarsissimi reperti, tra cui alcuni frammenti di vasi con cordone liscio, altri decorati a scopettato: un complesso che sembra da attribuire ad una fase non avanzata dell'età del Rame, precedente comunque all'orizzonte del vaso campaniforme che coincide al Canton con l'ultimo livello insediativo riscontrato nella parte nord del sito.

La parte del sito con funzione più propriamente abitativa si estende a monte del complesso funerario-cultuale e con lo scavo in corso su vasta estensione del settore E se ne sta cogliendo appieno l'articolazione e la complessità, che tenteremo qui, in via preliminare, di tracciare, sintetizzando i caratteri salienti dell'organizzazione generale, della tipologia delle strutture, della scansione cronologica, con particolare riguardo alle attestazioni campaniformi.
Tralasciamo quindi la descrizione delle prime fasi (qui l'insediamento pare impiantato nel Neolitico Tardo) e accenniamo alle fasi che più ci interessano in questa sede: le strutture insediative riferibili all'età del Rame pre-campaniforme hanno pianta circolare, a volte composita (bilobata; circolare con "corridoio" rettangolare), e presentano il medesimo orientamento Nord-Sud con un assetto regolare dell'impianto generale, probabilmente determinato anche dalla morfologia del terreno e dai percorsi di scorrimento delle acque, indicati dai canali che mantengono un orientamento stabile dalla preistoria all'età storica moderna. Significativo appare

per queste strutture il Settore B (POGGIANI KELLER 1988 b: Fig. 4) dove disponiamo anche di due datazioni radiometriche (Tabella 1, *infra*) relative al livello di fondazione (US 62) e d'uso (US 13 c) di una struttura insediativa composita.
Queste strutture risultano sempre infossate da 10 a 60 cm nello strato di fondo (Fig. 3) e in generale si può osservare che la tecnica di esecuzione si mantiene simile nel tempo: per l'escavazione della fossa di base venne utilizzato l'aratro che lasciò sul fondo tagli netti a sezione triangolare conservatisi con straordinaria evidenza perché subito sigillati da riporti di ghiaia stesi a colmare la cavità con funzione di bonifica. Interventi di questo tipo caratterizzano sia la fondazione di canali e fondi di capanna dell'età del Rame pre-campaniforme, sia, nell'area funerario-cultuale, la fossa di fondazione del tumulo neolitico e dei successivi piattaforma e fossato.
Il *livello campaniforme* dell'abitato si sviluppa nella fascia pedecollinare più settentrionale dell'insediamento, nei Settori H, E ed Amboni che occupano almeno due distinti terrazzi fino a giungere ai margini del versante collinare[5].
Questo livello era già stato riconosciuto nel 1972 nello scasso della trincea per il metanodotto, localizzato nella parte Nord del Settore E (FUSCO, POGGIANI KELLER 1976); è stato poi individuato in una seconda lunga trincea aperta nel 1986 lungo la via Mandalì (POGGIANI KELLER 1988 b: Figg. 9-11), a Nord del Settore E, ed è stato scavato in estensione nelle ultime campagne di ricerca (2004-2006) nella parte centro-occidentale del medesimo Settore dove esso sta alla testa della complessa stratigrafia dell'insediamento, sviluppatosi dal Neolitico Tardo. Nel vicino Settore Amboni che occupa il terrazzo superiore, invece, sono stati aperti solo quattro sondaggi di pochi mq per verifiche preliminari: ne è emerso che la zona è qui insediata esclusivamente nella fase più recente, ovunque segnata dalla presenza di ceramica campaniforme, che all'interno della fase sono riconoscibili, forse, più livelli di frequentazione, che ci sono strutture (si sono individuati buchi per palo e un canale).
Vediamo di tracciare i caratteri dell'abitato del Canton nella fase campaniforme, seppure in via del tutto preliminare in quanto lo scavo del vasto Settore E (4.000 mq ca., per uno spessore stratigrafico max del deposito archeologico di m 2,50/3) è ancora in corso ed i dati quindi non sono stati elaborati.
Con la tarda età del Rame il sito presenta una interessante strutturazione generale che si impernia su un lungo asse stradale (US 1262), eccezionalmente conservato, che attraversa in senso NW-SE l'abitato (Fig. 4), correndo in sicurezza lungo l'orlo di un terrazzo che viene lambito, ma non sommerso, dalle episodiche esondazioni del torrente. La strada, conservata per una lunghezza di m 16[6], presenta un tracciato rettilineo con una larghezza costante di m 1,60/1,70: su ambo

[5] Il terrazzo meridionale è marginato a Sud da una strada che costituisce il limite meridionale dell'abitato nella tarda età del Rame, mentre il terrazzo superiore si sviluppa a Nord dell'attuale Via Mandalì (la vecchia via provinciale). È probabile che gli interventi di impianto dell'abitato abbiano comportato opere di sagomatura del profilo naturale della conca perialveale e, soprattutto, del piede del versante collinare, come sembra emergere dallo studio in corso della situazione geomorfologica generale.
[6] Data l'eccezionalità del manufatto si è proceduto allo stacco di ca. 8 metri di strada che sono ora conservati nei depositi della Soprintendenza in attesa di musealizzazione. Ha eseguito lo stacco la ditta di restauro Dart di Roma, con la collaborazione degli operatori di scavo della SAP. Nel 2005 si è anche proceduto allo stacco di tre focolari, due dei quali (ES 1327 e 1331) pertinenti, in sequenza, ad una capanna rettangolare della tarda età del Rame (ES 1205).

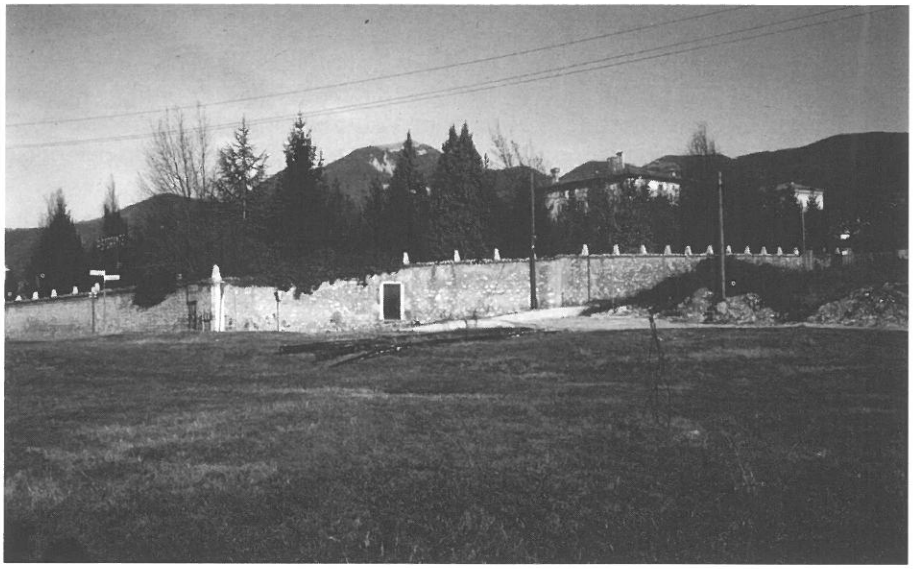


Fig. 2
Panoramica del sito campaniforme di Trescore Balneario-Canton.

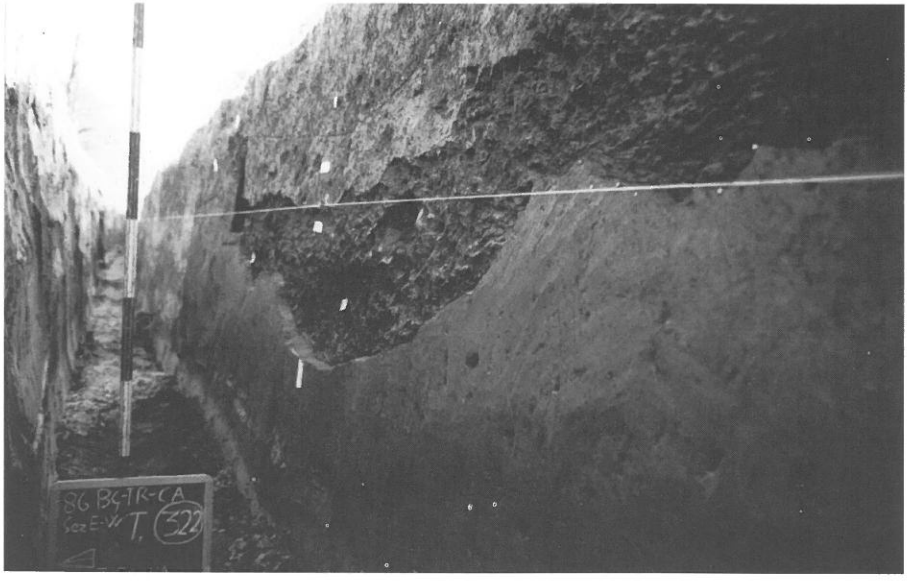


Fig. 3
Trescore Balneario-Canton. Trincea di Via Mandalì: una struttura infossata eneolitica, precedente la fase campaniforme.

Fig. 4
Trescore Balneario-Canton, Settore E. La strada della tarda età del Rame-Campaniforme (US 1262) che attraversa in senso NW-SE l'abitato.

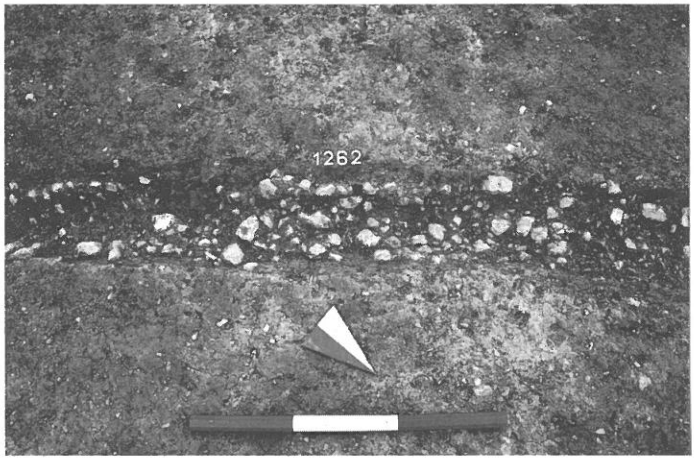


Fig. 5
Trescore Balneario-Canton, Settore E. Particolare della foderatura a piccoli sassi calcarei delle canalette che fiancheggiano la strada della tarda età del Rame.

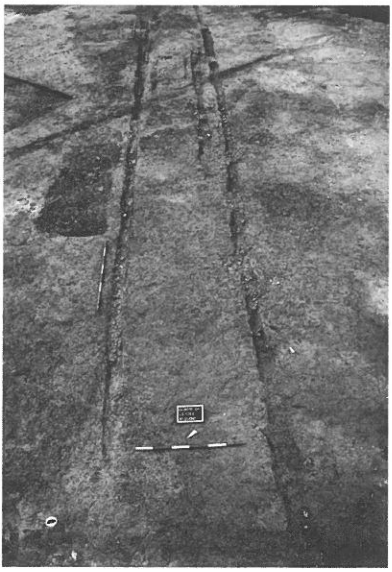


Fig. 6
Trescore Balneario-Canton, Settore E. La massicciata della strada tardo eneolitica conserva per un tratto i solchi di ruote di carro.

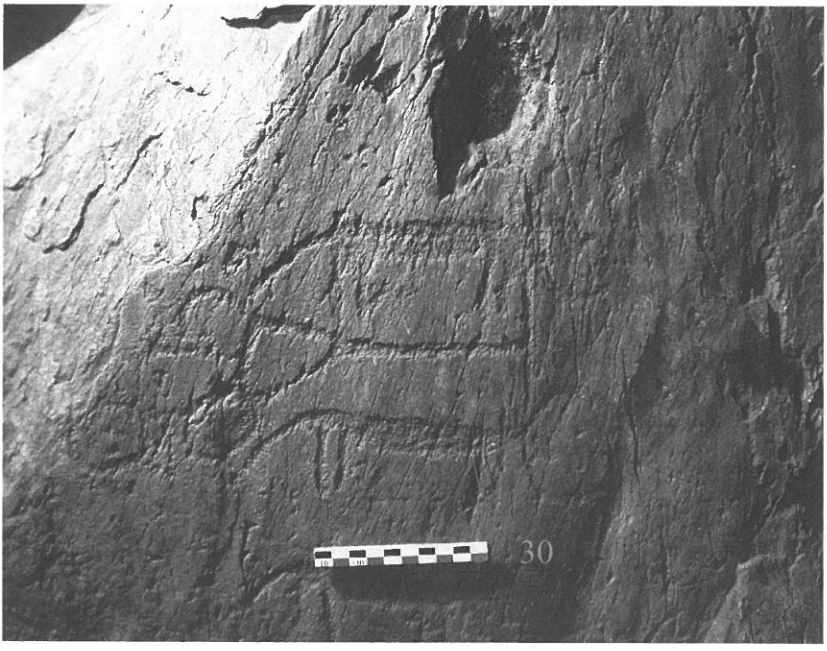


Fig. 7
Trescore Balneario-Canton. Il carro a quattro ruote dell'età del Rame inciso sul Masso Cemmo 2 di Capo di Ponte.

i lati è delimitata da una canaletta, larga da 20 a 30 cm, a sezione semicircolare, che conserva per estesi tratti una foderatura a piccoli sassi calcarei delle pareti uniformemente concave (Fig. 5); ipotizzo che le due canalette, in alcuni tratti senza foderatura e con sezione perfettamente semicircolare con le estremità convergenti, costituissero l'alloggiamento di pali orizzontali con funzione di contenimento della massicciata stradale a ghiaietto e piccoli sassi, ancora conservata per lacerti.

La massicciata è tagliata, in una zona, da solchi di ruote di carro (Fig. 6); un tratto di solco si riconosce anche all'esterno. I segni lasciati sono riferibili ad un carro a quattro ruote, un modello noto nell'iconografia dell'arte rupestre della vicina Valle Camonica, come illustrato sul noto Masso Cemmo 2 istoriato nel Calcolitico (Fig. 7).

Al tracciamento della strada fa seguito la costruzione di due capanne (Capanna 1 e 2, rispettivamente ES 1205 e 1347) a pianta rettangolare, con perimetro segnato da buchi per palo (Fig. 8: la capanna 1). Una di esse (la capanna 1: ES 1205) conserva ben tre livelli di focolare (in sequenza dal più antico al più recente: US 1331, 1327 e 1286) con strato di preparazione in piccoli sassi e piano in argilla (Figg. 9-11). Del focolare più recente si dispone di una datazione radiometrica (Tabella 1: US 1286) di 3580±30 B.P.

Dai piani di calpestio relativi alle due capanne (US 1280 e 1348) provengono frammenti di bicchiere campaniforme e di un recipiente in ceramica grossolana (illustrati nella Fig. 17).

Nonostante l'indagine sia in corso e non sia completato lo scavo delle due strutture (e non siano definibili le misure), un dato appare certo: nella fase campani-

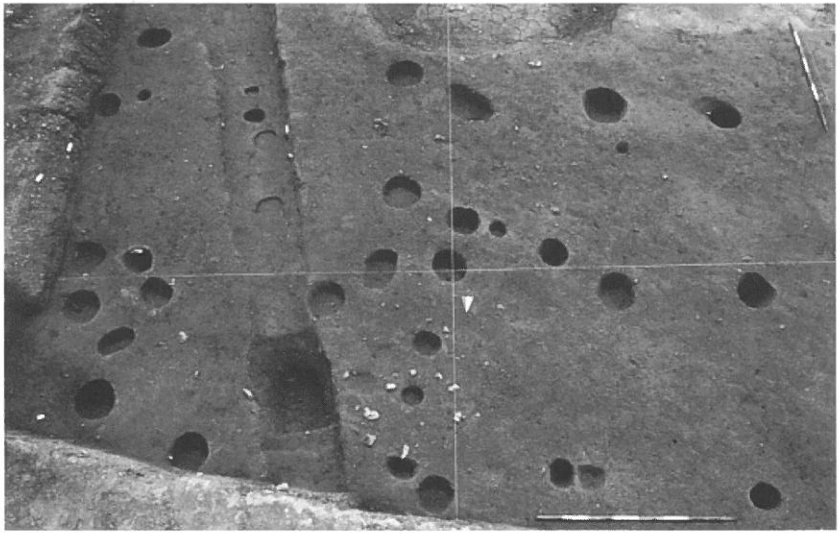
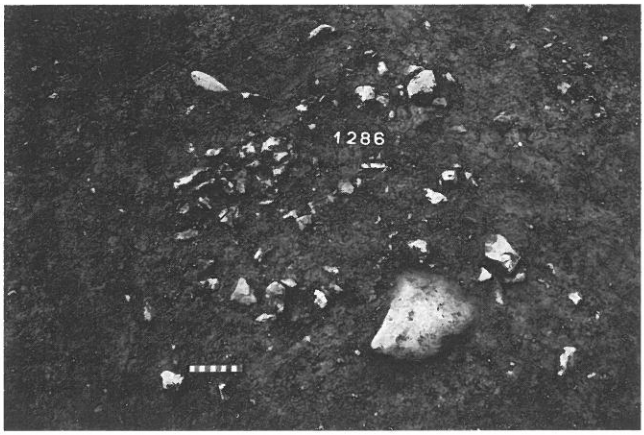


Fig. 8
Trescore Balneario-Canton, Settore E. La capanna 1 ES 1205 a pianta rettangolare, con perimetro segnato da buchi per palo.



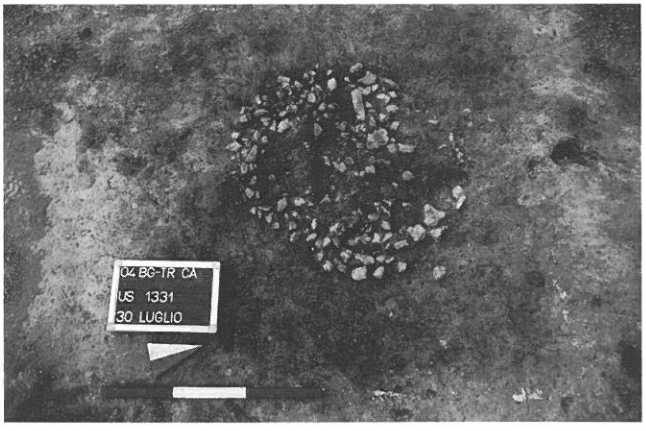


Fig. 9/10/11
Trescore Balneario-Canton, Settore E. I tre focolari sovrapposti pertinenti alla capanna 1-ES 1205 (in sequenza dal più antico al più recente: US 1331, 1327 e 1286): su uno strato di preparazione in piccoli sassi era steso un piano in argilla.

forme al Canton si costruiscono capanne a pianta rettangolare, ben diverse da quelle a pianta circolare delle fasi precedenti (di cui costituisce esempio la capanna 2011 rinvenuta nei livelli sottostanti la capanna campaniforme 2-ES 1347: Fig. 12).
Si è rinvenuta anche una struttura artigianale, secondo l'interpretazione corrente: nel Settore H, all'estremità occidentale, in corrispondenza del livello che costituisce l'ultima fase di frequentazione campaniforme, si è scavata una fossa di combustione (ES 530), a pianta ovale, colma di sassi, alterati per termoclasi, che sigillavano un piano concotto, frammisto a travetti carbonizzati che foderavano la cavità che conservava sul fondo anche due piccole buche per palo. Anche per questa struttura disponiamo di una datazione radiocarbonica (Tabella 1, *infra)*, effettuata su un campione dei legni carbonizzati del fondo (US 520), di 3940±230 BP / cal BC 1Û 2900-2100, 2Û 3100-1700 (GX-22958).

L'indagine nel Settore E permette inoltre di osservare che manca, apparentemente, una organizzazione spaziale regolare e che l'abitato nella fase campaniforme alle zone insediate con capanne in legno o, più genericamente, con tracce di frequentazione antropica (piani d'uso, come US 329, recinti e piccole strutture in legno) alterna campi coltivati e arati. Segni evidenti di aratura incrociata sono stati rilevati, mediante uno scavo di grande dettaglio, in una porzione del Settore (Fig. 13) che è contigua alla trincea di Via Mandalì, dove già, con evidenza, si erano rilevati i solchi[7] (Fig. 14): si tratta di una ulteriore testimonianza di una pratica che al Canton contrassegna situazioni insediative, e non, e vari periodi di vita del sito, a testimonianza di una innovazione tecnica di portata epocale e come tale registrata nell'iconografia dell'arte rupestre della vicina Valle Camonica, dove scene d'aratura sono raffigurate su rocce incise (ad esempio, il già citato Masso Cemmo 2) e su stele e massi-menhir calcolitici.

Resta infine da approfondire la relazione dell'insediamento del Canton con le presenze sulle pendici collinari circostanti evidenziate dalle prospezioni di superficie e in parte collegate allo sfruttamento delle risorse, in particolare la selce, qui, come detto, particolarmente abbondante.

I materiali e gli studi in corso. Il complesso dei materiali rinvenuti è relativamente cospicuo per quantità, ma, come sovente si verifica negli scavi di questo periodo in Lombardia, presenta un pessimo grado di conservazione; la ceramica, in particolare, è generalmente ridotta in piccoli frammenti, non ricomponibili se non in casi eccezionali e con un paziente lavoro di assemblaggio. Per questa ragione e per l'indagine sul campo ancora da concludere, lo studio dei materiali è in corso. Su classi specifiche di reperti sono avviati studi specialistici e analisi da parte di D. Lo Vetro - Università degli Studi di Firenze (industria litica), di Valentina Leonini - Università degli Studi di Siena (ceramica accompagnante). La fauna, di cui si conservano pochi elementi, è in studio da parte di V. Fusco dell'Università de-

[7] Dall'US 311, soprastante i solchi d'aratura, provengono alcuni frammenti di bicchiere campaniforme.

gli Studi di Milano; i resti paleobotanici sono pure in corso di analisi presso il Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como - Coop. ARCO; quelli palinologici sono in studio da parte di Cesare Ravazzi del Laboratorio di Palinologia e Paleoecologia del CNR-IDPA di Milano.

Litica. L'industria litica è piuttosto abbondante ed espressiva di tutta la catena operativa di confezionamento, data la vicinanza ai centri di approvvigionamento della selce locale che appare preponderante in tutte le fasi dell'insediamento.
I livelli campaniformi sono caratterizzati da piccole cuspidi di freccia, sia del tipo con corto peduncolo sia del tipo sessile, a goccia (Figg. 15-16; Fig. 20).

Ceramica. Ceramica decorata di tipo campaniforme e ceramica accompagnante provengono dai Settori settentrionali dello scavo (E ed Amboni), attualmente in corso di indagine e per i quali non si è ancora avviato lo studio complessivo dell'intera sequenza stratigrafica che, come detto, si sviluppa senza soluzioni di continuità, dal Neolitico Recente agli inizi dell'età del Bronzo. In linea generale si rileva che la presenza di elementi campaniformi (circoscrivibile, in un'area di oltre 2.000 mq, a meno di trenta frammenti di minute dimensioni) contraddistingue i livelli terminali dell'abitato, databili tra tarda età del Rame e antica età del Bronzo.
Ceramica decorata (Figg. 17-20). Nel novero delle fogge ceramiche i bicchieri campaniformi, in ceramica fine di colore arancio o cuoio, appaiono numericamente poco rilevanti, qualitativamente malridotti e con sintassi decorativa semplice e ripetitiva: motivo angolare a pettine, a bande alterne risparmiate e campite di punti, a banda campita da tratti obliqui. Quest'ultima sintassi, presente, più in generale, nei livelli recenziori di altri siti (cfr. Lovere, in questa sede) sembra caratterizzare un aspetto campaniforme terminale; così pure la decorazione a linee distanziate impresse con grossa corda (?) presente in tutti i riempimenti di un fossato del settore più settentrionale dell'abitato (Figg. 18 e 20).
Sembrano presenti anche bicchieri inornati (POGGIANI KELLER 2004, Fig. 4 con reperti ceramici provenienti dal livello delle arature incrociate del Settore E, US 1131).
Alcuni frammenti di piccole anse a nastro documentano la presenza di bicchieri ansati.
Un solo frammento, in ceramica spessa e impasto grossolano, rinvenuto nel Settore E (Fig. 17) potrebbe appartenere a un recipiente aperto.

Ceramica accompagnante. Una tipologia della ceramica accompagnante (studio ancora da affrontare) è illustrata nelle Figg. 18-20 relative a livelli recenziori dove già emergono caratteri poladiani.

Fauna. La matrice fortemente argillosa del deposito ha di fatto quasi completamente consumato i resti faunistici, di cui si conservano pochi elementi, in massima parte riferibili alla dentatura.

Resti paleobotanici. Mentre le analisi dei resti antracologici sono ancora in corso,

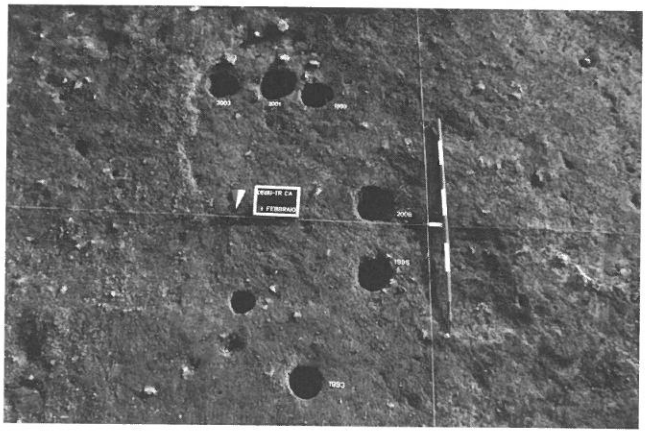


Fig. 12
Trescore Balneario-Canton, Settore E. La capanna a pianta circolare 2011 pertinente ad una fase pre-campaniforme e sottostante la capanna campaniforme 2-ES 1347 a pianta rettangolare.

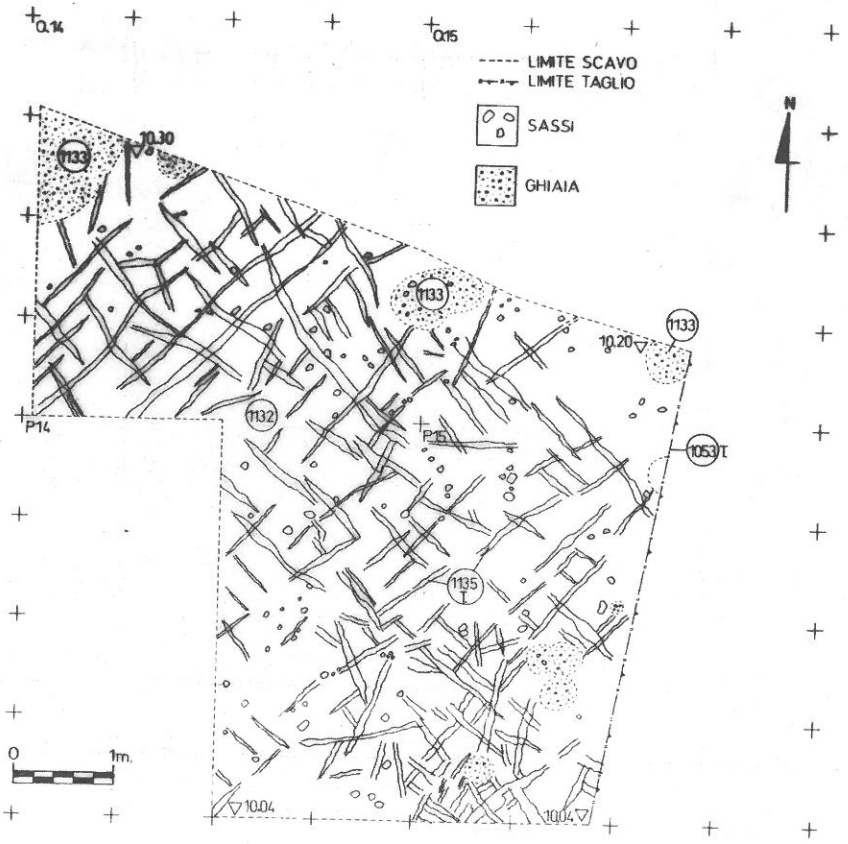


Fig. 13
Trescore Balneario-Canton, Settore E. Tracce di arature incrociate negli spazi liberi tra le capanne dei livelli campaniformi (US 1135, 1132).

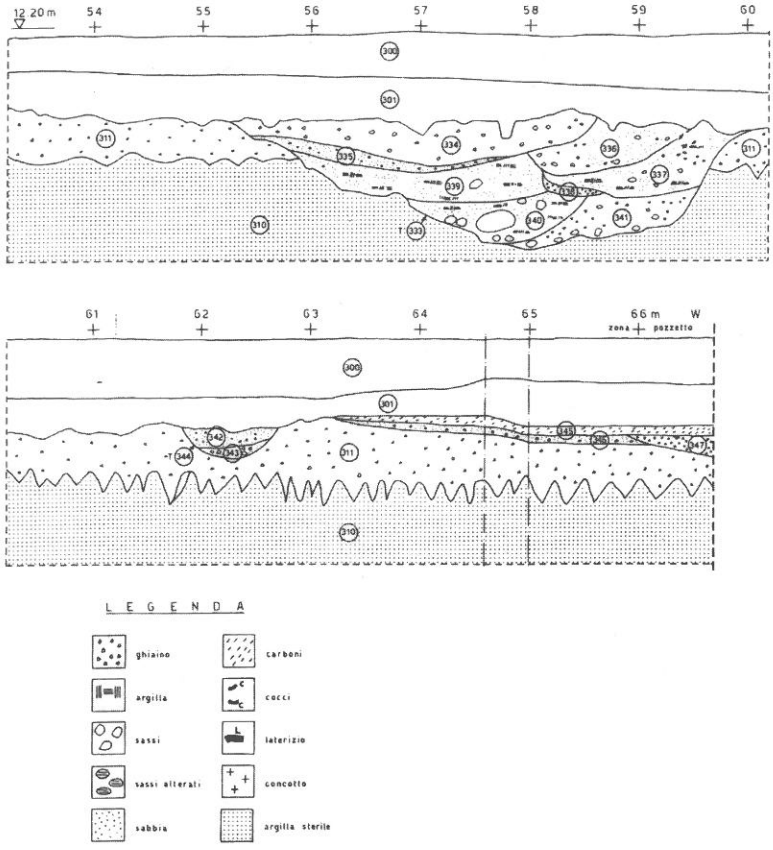


Fig. 14
Trescore Balneario-Canton, Trincea di Via Mandalì. Sezione stratigrafica in cui risultano con evidenza i solchi d'aratura che incidono lo strato basale sterile. In questa zona l'US 311 segna l'impianto della parte settentrionale dell'abitato nella fase campaniforme.

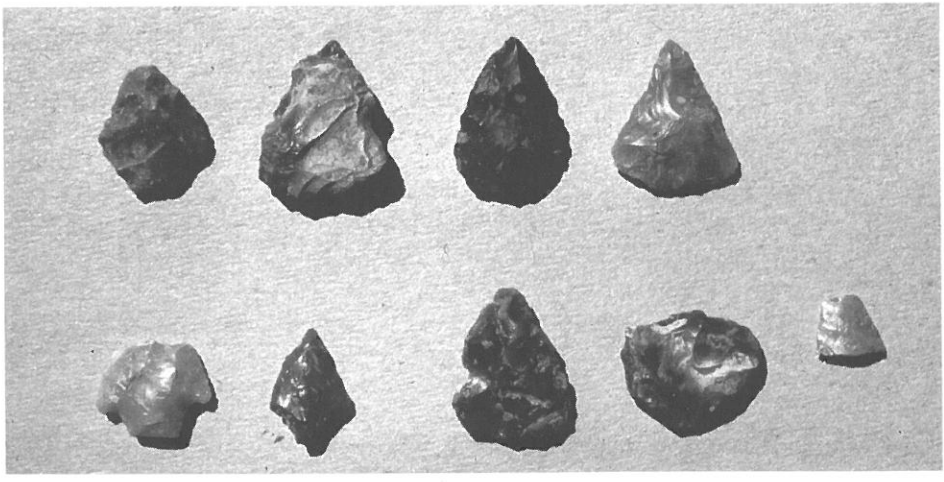


Fig. 15
Trescore Balneario-Canton, Settore E. Industria litica dai livelli campaniformi (US 1131).

Fig. 16
Trescore Balneario-Canton, Settore E. Industria litica dai livelli campaniformi (US 1038/849).

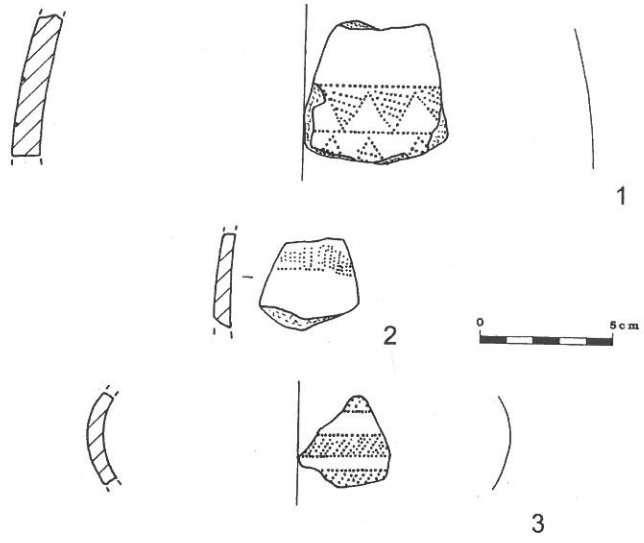


Fig. 17
Trescore Balneario-Canton, Settore E. Frammenti campaniformi dai piani di calpestio della capanna 2 (dall'US 1280 e 1348).

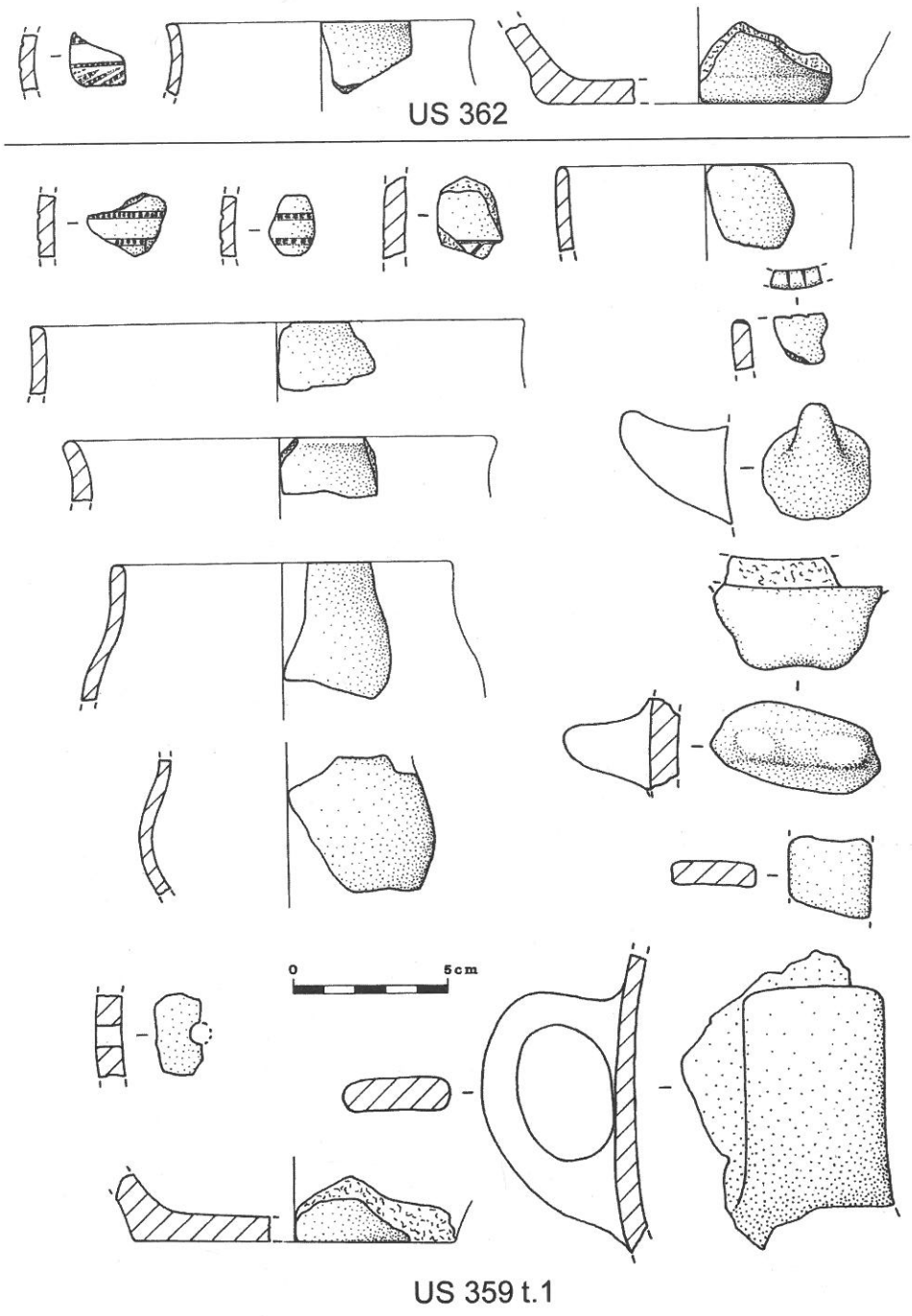


Fig. 18
Trescore Balneario-Canton, Settore Amboni- Saggio C. Materiali ceramici dal riempimento di un fossato: US 362 e US 359 t.1.

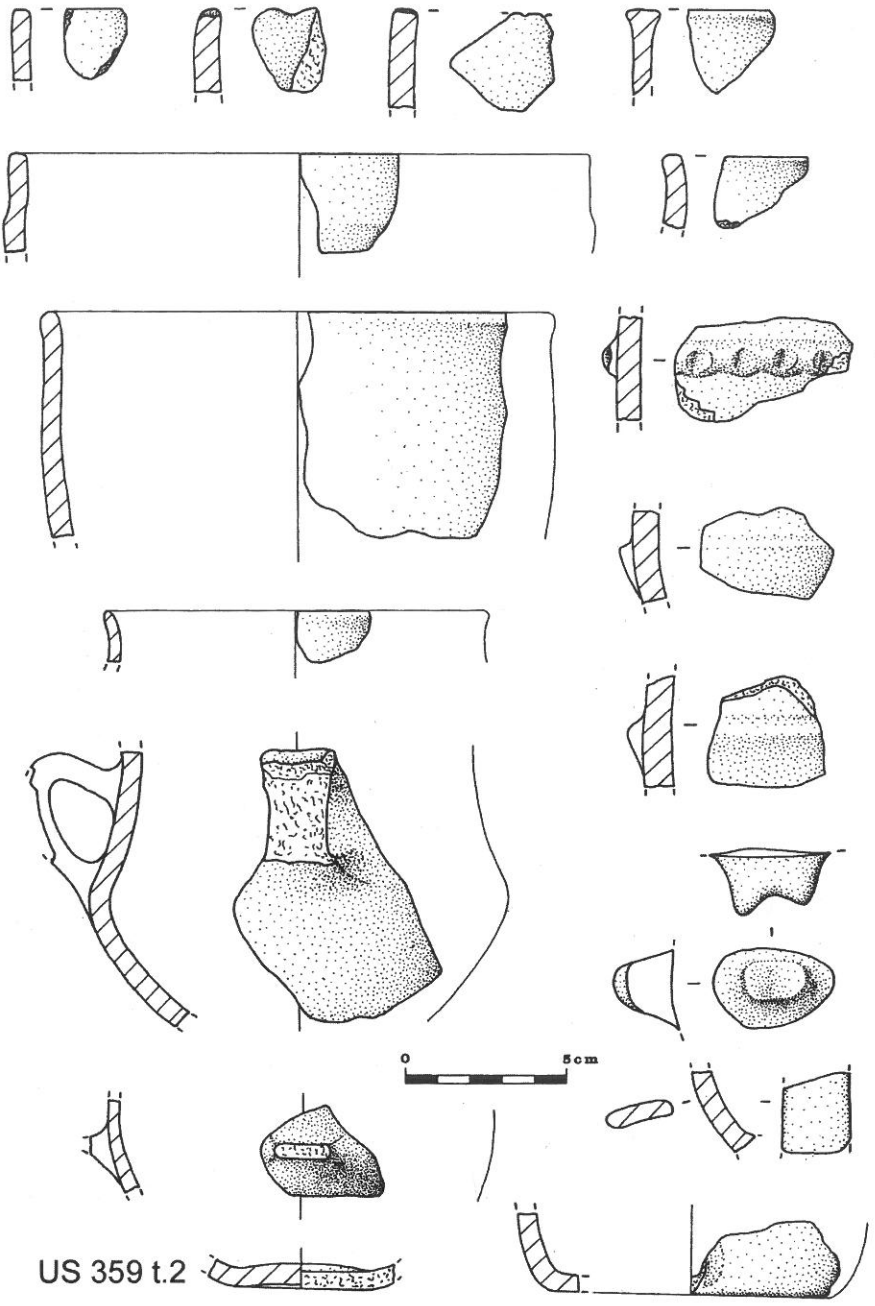


Fig. 19
Trescore Balneario-Canton, Settore Amboni- Saggio C. Materiali ceramici dal riempimento di un fossato: US 359 t.2.

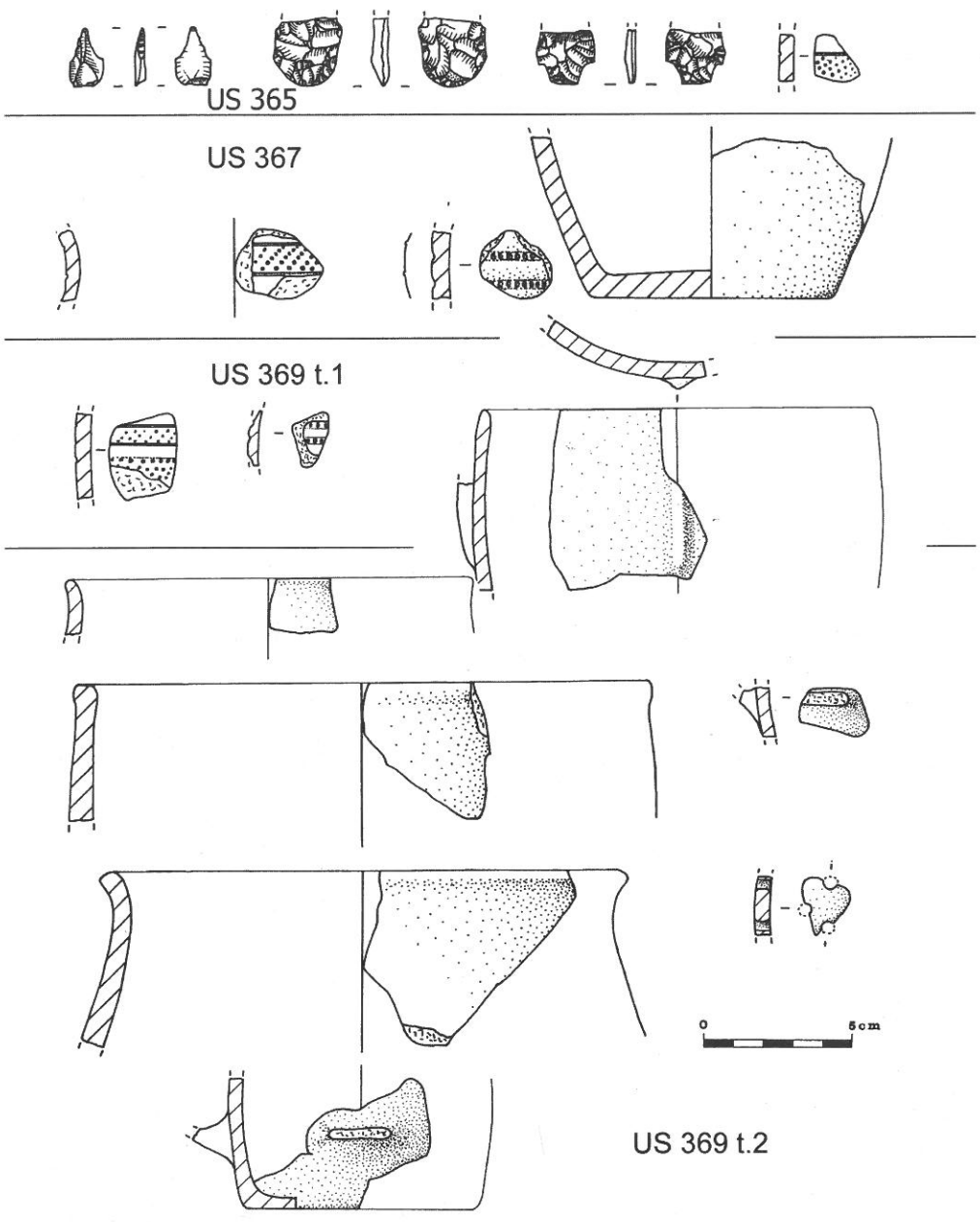


Fig. 20
Trescore Balneario-Canton, Settore Amboni- Saggio C. Materiali litici e ceramici dal riempimento di un fossato: USS 365, 367 e 369 tt. 1 e 2.

si è completato l'esame dei campioni per le analisi polliniche relativamente al Settore insediativo E, ma i risultati preliminari sembrano piuttosto deludenti in quanto i campioni risultano pollinicamente sterili, salvo quello relativo al livello soggiacente la sequenza stratigrafica antropica.

Settore	Contesto	US	materiale	Labor. n.	B.P.	a.C. cal.
Settore A	tumulo	392	carboni	GX-19836	5515±370	1σ 4800-3950
Settore A	focolare in connessione con tumulo	216	carboni	GX-20986	5385±230	1σ 4460-3960
Settore A	focolare in connessione con tumulo	217	carboni	GX-22929	5280±270	1σ 4350-3700
Settore A	focolare in connessione con tumulo/piattaforma/fossato	270	carboni	GX-22943	5020±100	1σ 3950-3840; 3830-3700
Settore A	fossato soprastante il tumulo	370	carboni	GX-19261 AMS	4747±62	1σ 3640-3500; 3430-3380
Settore A	fossetta con bucranio	374	carboni	GX-20987 AMS	4730±80	1σ 3640-3550; 3540-3490; 3440-3370
Settore B	fondo di capanna	13 c	carboni	GX-19262 AMS	4515±63	1σ 3350-3260; 3240-3100
Settore B	medesimo fondo di capanna, livello di fondazione	62	carboni	GX-19838 AMS	4605±79	1σ 3520-3320; 3230-3170; 3160-3100
Settore H	fossa di combustione	520	carboni	GX-22958	3940±230	1σ 2900-2100
Settore B	Trave da livello di esondazione	20	carboni	GX-16822	3995±180	1σ 2900-2200
Settore E	Pozzetto con carboni-focolare	1314	carboni	GX-32323	4560±80	3550-3000 (95,4%)
Settore E	Focolare alto relativo a strutture della tarda età del Rame-Campaniforme	1286	carboni	POZ-15089	3580±30	2.030-1870; 1840-1820 (95,4%)
Settore E	Macchia nera sotto arature romane (o solchi di strada?)	1220	carboni	GX-32290	2160±60	380-50 (95,4%)

TAB. 1. Datazioni radiometriche del sito di Trescore Balneario-Canton che ha uno sviluppo continuo dal Neolitico Medio/Recente all' età del Rame-Campaniforme fino alle soglie del Bronzo Antico.

Cronologia relativa. I livelli campaniformi del Canton si trovano stratigraficamente al tetto della sequenza dei livelli eneolitici dei quali, allo stato attuale, non è stata ancora ricostruita in via definitiva la sequenza e non sono state studiate le connotazioni culturali. Sembra tuttavia emergere la recenziorità del contesto in cui compare la ceramica campaniforme: lo si desume non tanto dalla tipologia dei pezzi, poco significativa e piuttosto semplice, quanto dalle fogge della ceramica accompagnante che denota già caratteri poladiani, come risulta dalla sequenza dei riempimenti di un fossato intercettato nel Saggio C del settore Amboni qui illustrati stratigraficamente, dall'US più alta alla più bassa (rispettivamente, le US 362, 359 tt. 1 e 2, 3665, 367 e 369 tt. 1 e 2: Figg. 18-20).

Cronologia assoluta. L'evidenza stratigrafica, verticale e orizzontale, indica la presenza di un abitato con varie fasi e specializzazioni funzionali diverse, per le quali si dispone di alcune datazioni radiometriche (altre sono in corso su campioni antracologici del Settore E, oggetto delle ricerche 2004-2006). La datazione POZ-15089 è relativa ad un focolare (US 1286), il più recente di una serie sovrapposta di tre, che sta al tetto della sequenza di strutture (capanne 1 e 2 con tre focolari sovrapposti) del Settore E che nei livelli d'uso iniziali (ma la verifica del matrix è in corso) presenta alcuni frammenti campaniformi ((Fig. 17 con materiali delle US 1280 e 1348).

Collocazione dei reperti. I reperti sono conservati presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - deposito di Bergamo.

BIBLIOGRAFIA

FUSCO V., POGGIANI KELLER R. 1976, *Aggiornamenti sulla preistoria della Lombardia prealpina,* Annali Benacensi, n. 3, 1976, pp. 25-54.

POGGIANI KELLER R. 1986, *Trescore Balneario (Bergamo). Località Canton. Insediamento dell'età del Rame,* Soprintendenza Archeologica della Lombardia - Notiziario 1985, pp. 22-24.

POGGIANI KELLER R. 1987, *Trescore Balneario (Bergamo). Località Canton.Insediamento eneolitico,* Soprintendenza Archeologica della Lombardia - Notiziario 1986, pp. 16-20.

POGGIANI KELLER R. 1988 a, *Trescore Balneario (Bergamo). Località Canton. Insediamento eneolitico,* Soprintendenza Archeologica della Lombardia - Notiziario 1987, pp. 23-25.

POGGIANI KELLER R. 1988 b, *Trescore Balneario (BG), loc. Canton. Nota preliminare sull'impianto e sulle strutture insediative di un abitato dell'età del Rame,* Archeologia stratigrafica dell'Italia Settentrionale, pp. 197-217.

POGGIANI KELLER R. 1989, *L'abitato eneolitico di Trescore Balneario (Bergamo),* Atti del Congresso Internazionale L'età del Rame in Europa. Viareggio 15-18 ottobre 1987, Rassegna di Archeologia, 7/1988, pp. 624-625.

POGGIANI KELLER R. 1991, *Trescore Balneario (BG). Località Canton. Sito cultuale-funerario del Neolitico e Calcolitico,* Soprintendenza Archeologica della Lombardia - Notiziario 1990, pp. 21-22.

POGGIANI KELLER R., a cura di, 1992 a, *Carta Archeologica della Lombardia. II La Provincia di Bergamo,* Schede, Modena, Vol. II, scheda n. 550, pp. 124-125.
POGGIANI KELLER R. 1992 b, *Trescore Balneario (BG), località Canton. Sondaggio nel sito del Neolitico e Calcolitico; strada preromana e tombe romane,* Soprintendenza Archeologica della Lombardia - Notiziario 1991, pp. 16-17.
POGGIANI KELLER R. 1996 a, *Trescore Balneario (BG), località Canton - Fg. 9, part. 4707. Scavo nei livelli di età storica nel sito neolitico e calcolitico,* Soprintendenza Archeologica della Lombardia - Notiziario 1994, pp. 22-23.
POGGIANI KELLER R. 1998, *Trescore Balneario (Bergamo). Il sito del Canton tra Neolitico VBQ e Campaniforme,* in NICOLIS F., MOTTES E., a cura di, *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.,* Catalogo della mostra. La Rocca di Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998, pp. 87-91.
POGGIANI KELLER R. 2002, *Trescore Balneario (BG). Località Canton. Resti insediativi eneolitici campaniformi,* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - Notiziario 1999-2000, pp. 25-26.
POGGIANI KELLER R. 2003, *Contesti di recente indagine nella Lombardia prealpina, tra tardo Neolitico e prima età del Rame,* in Atti del Convegno *Il declino del mondo neolitico. Ricerche in Italia centro-settentrionale fra aspetti peninsulari, occidentali e nord-alpini.* Pordenone 5-7 aprile 2001, a cura di A. FERRARI, P. VISENTINI, Quaderni del Museo Archeologico del Friuli occidentale, 4, 2002, pp. 271-289 (Trescore B.: pp. 280-283, 287-288).
POGGIANI KELLER R. 2004, *Il sito del Canton di trescore Balneario (BG) fra Neolitico medio ed età del Rame,* in BIANCHIN CITTON E., a cura di, *L'area funeraria e cultuale dell'età del Rame di Sovizzo nel contesto archeologico dell'Italia settentrionale,* Quaderni di Archeologia Vicentina, 1, Museo Naturalistico Archeologico, Vicenza, pp. 103-122.

RAFFAELLA POGGIANI KELLER
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
Via E. De Amicis, 11
I-20123 Milano
e-mail: poggiani@lombardia.beniculturali.it